

## Le imprese

PAOLO POSSAMAI

## LE OMBRE SULLA RIPRESA

“Siamo con il portafoglio ordini gonfio, ma rischiamo di dover tener spenti i forni”. Il paradosso della manifattura italiana è racchiuso nella lapidaria espressione di Alessandro Banzato, presidente di Federacciai. A guastare la festa, dopo un'annata a passo di corsa, è in primis la spesa energetica.

pagina 21 →

## L'opinione

La questione energetica è fuori controllo a livello europeo, ma Francia e Germania intervengono a favore delle loro imprese. Questa è la vera spada di Damocle, se non verrà risolta si bloccherà la ripresa dell'economia nazionale



## L'allarme per il 2022

# “Energia, chip e logistica le ombre su una crescita mai così travolgente”

PAOLO POSSAMAI

I produttori di acciaio: “Portafoglio ordini gonfio, ma rischiamo di dover spegnere i forni”. Numeri record per macchine utensili, meccanica, legno. Ma tutti gli imprenditori sono spaventati dalla lievitazione dei costi

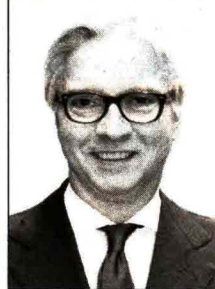
**“S**iamo con il portafoglio ordini gonfio, ma rischiamo di dover tener spenti i forni”. Il paradosso della manifattura italiana è racchiuso nella lapidaria espressione di Alessandro Banzato, presidente di Federacciai. A guastare la festa, dopo un'annata a passo di corsa, è in primis la spesa energetica: il costo medio dell'energia era di 38,92 euro al Mwh nel 2020, 124,37 nel 2021 e per l'anno venturo è stimato a 215,20. «La questione energetica è del tutto fuori controllo a livello europeo - dice ancora Banzato - ma Francia e Germania intervengono a favore delle loro imprese. Questa è per noi la vera spada di Damocle e se non viene risolta bloccherà la ripresa: si deve impegnare Draghi in persona, poiché tiene assieme aspetti di geopolitica e politica interna di particolare complessità. Di sicuro, per esempio per i forgiatori, già oggi produrre costa più di quello che possono incassare dal prodotto finito e dunque fermano il ciclo. Finora le aziende hanno contenuto gli aumenti delle forniture energetiche ma dal prossimo anno riverteranno questi extra costi sul mercato e dunque cresceranno i prezzi dei prodotti finali».

Da notare che i dati della produzione di acciaio rilevati da gennaio a fine novembre sono in linea con quelli del 2018, che fu un'annata eccellente (+22% sul 2020). Per coincidenza, anche i produttori di macchine utensili, robot e automazione rilevano una crescita del 22% relativamente al 2021 sul 2020. Ma il centro studi di Uci-mu aggiunge pure la previsione di uno sviluppo ulteriore del 10,9% per il fatturato del settore nel 2022, vicino a 7 miliardi. «La stima è semplice - sostiene la presidente Barbara Colombo - poiché abbiamo un portafoglio ordini mai visto prima: per otto mesi la produzione è assicu-

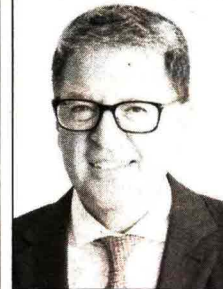
### I personaggi



**Barbara Colombo**  
Presidente  
Uci-mu



**Alessandro Banzato**  
Presidente  
Federacciai



**Federico Visentin**  
Presidente  
Federmeccanica

rata. Arriveremo dunque al superamento di ogni dato degli ultimi 15 anni».

Non è un indizio da poco, macchine utensili e automazione sono la cartina di tornasole del manifatturiero: indicano la propensione a investire e a credere nello sviluppo della propria azienda. E il dato degli investimenti in tecnologia condensa la trasformazione della fabbrica in corso in Italia: una recente analisi sul parco macchine indica che la transizione 4.0 ne ha introdotte 60mila di nuove dal 2015 (+50% rispetto al lustro precedente), con forte spinta alla digitalizzazione. Molto dipende dagli incentivi, che i produttori sperano vengano mantenuti della forma attuale anche dalla legge di bilancio ancora in discussione.

I bonus per l'automazione 4.0 o per l'edilizia, così come i sostegni alla transizione verso l'auto-

La produzione di acciaio in Italia ha recuperato i livelli pre Covid, nonostante la frenata dell'auto



elettrica o al turismo: ogni categoria sospende il giudizio sull'anno nuovo in attesa di vedere le decisioni di Draghi. E soprattutto pendono troppe incertezze, troppi rischi legati ai rincari delle materie prime, ai ritardi nella consegna di componenti elettronici, alla lievitazione dei costi dei noli e dei containers. E dunque anche l'euforia generata da numeri in crescita formidabile viene trattenuta dal timore del caos. «Ci aspettano importanti scombussolamenti», pronostica **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica**. La rilevazione congiunturale di settore rileva le dinamiche in atto nel periodo tra gennaio e settembre: recuperati per intero i volumi ante pandemia, nonostante da agosto la produzione dell'auto sia in forte frenata. E si tratta appena dell'avvio di un nuovo drammatico ciclo. Secondo l'osservatorio **Federmeccanica**, la grande transizione ecologica farà da imbuto per un lungo periodo sullo sviluppo di nuovi modelli e secondo un parere ormai diffuso il target dei 90 milioni di auto all'anno a livello mondiale esce strutturalmente dal radar.

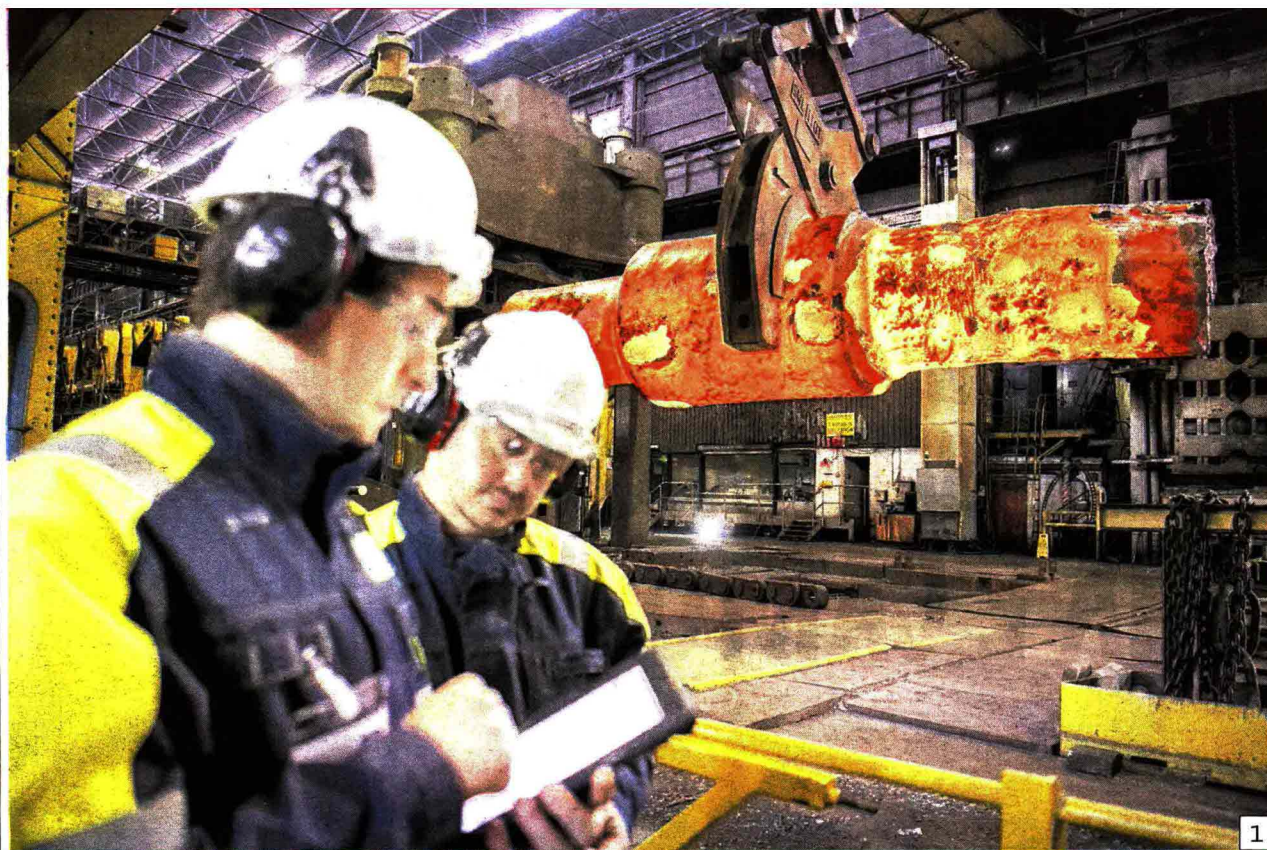
Così i grandi gruppi stanno selezionando e dismettendo linee di produzione, con ovvi effetti sulla filiera. «Il prossimo anno - commenta **Visentin** - rischia di essere altalenante. Servirà grande flessibilità, non siamo particolarmente in ansia perché abbiamo fatto tanto allenamento. A parte il comparto automotive, il resto vede positivo». Quali sono le principali criticità? «Esplode per tutti il tema energia. E poi l'altra grande preoccupazione è la fatica crescente di trovare personale, sia tecnico che generico, anche per effetto della crescita delle di-

missioni indotte dalla pandemia. Tante aziende sono davvero spiazzate».

Il tema energia. Come un'eco che rimbalza di fabbrica in fabbrica. Anche in quelle che producono mobili. Il monitor Federlegno su un campione di 500 aziende sul periodo gennaio/settembre rileva che il valore della produzione ha segnato +15,3% sul 2020 (13,3 miliardi in conto alle 70mila aziende della filiera). E la visione, grazie a solide commesse estere e incentivi, resta positiva. Ma Claudio Feltrin, presidente di Federlegno, parla di «ombre nere», riferendosi alla difficoltà di reperimento delle materie prime e relativo aumento dei costi, alla dinamica prezzi per noli e energia. «La casa è destinata ancora a essere protagonista - continua Feltrin - il contract sta soffrendo la convalescenza del mercato della ristorazione, congressi, hotelleterie. E gli allestitori fieristici, quelli che sono sopravvissuti dalla strage del 2020, stavano appena iniziando a riprendersi, ma ora con la nuova ondata Covid tante manifestazioni sono state sospese o cancellate. E su tutti, a fronte di buone prospettive di mercato, grava un tema costi mai visto prima».

Esempio: un metro cubo di truciolare prima della pandemia valeva 150 euro, ora 450. Mutatis mutandis, lo stesso spartito suonato da Federalimentare: grano +100% sul 2019, mais e soia +70%, energia elettrica raddoppiata, noli triplicati e container per quattro. Così il presidente Ivano Vandonio può difendere la categoria dalle accuse: «Nessun rincaro ingiustificato, ma conseguenza della situazione drammatica che stiamo vivendo: aumenti mai visti prima, siamo al collasso».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.